

# FOTOGRAFIA ZERO PIXEL

## Edizione 2015: Trieste - Gorizia Pieve di Cadore - Capodistria



FOTOGRAFIA  
ZEROPIXEL

FOTOGRAFIA ZEROPIXEL  
collettivo fotografico

[www.fotografiazeropixel.it](http://www.fotografiazeropixel.it)  
[info@fotografiazeropixel.it](mailto:info@fotografiazeropixel.it)

**Promosso da: associazioni Acquamarina e Officina Istantanea**

### **“FOTOGRAFIA ZERO PIXEL”**

#### **Introduzione di Ennio Demarin**

**Direttore artistico della rassegna**

In un mondo in cui la fotografia è un atto quotidiano e soprattutto digitale, viene spontaneo chiedersi perché un fotografo, sia esso professionista o amatore, dovrebbe dedicarsi oggi alla fotografia analogica.

La risposta, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è insita in quelle che, alla luce di questo momento storico della fotografia, potrebbero essere visti come i limiti di quest'arte.

L'uso poco accessibile della post produzione diviene per chi vi si cimenta opportunità di crescita tecnica e artistica o valorizzazione di quella purezza di scatto tipica della maggior parte della produzione analogica.

L'utilizzo dello sfocato, ad esempio, oggi molto impiegato, richiede in analogico particolare competenza.

La pratica oggi diffusissima del ritaglio o crop dell'immagine vede invece la fotografia analogica educare il fotografo a definire l'inquadratura già in fase di scatto, incorporando o scartando subito ciò che è o non è funzionale all'immagine. Tale abitudine insegna all'occhio ad esprimersi con una immediata sintassi fotografica di pregio. La riquadratura nera che spesso troviamo a contorno delle stampe analogiche era ed è notoriamente atta a sottolineare proprio questa abilità espressiva del fotografo.

I processi di sviluppo e stampa, che richiedono uno spazio specifico dedicato, un tempo e un'attenzione facilmente abbattuti dalla pratica della camera chiara, permettono anche a chi li utilizza di godere di quella emozionante magia in cui, soli, vediamo la foto apparire poco a poco. Il piacere di intervenire di persona lavorando con la luce, le temperature e i chimici sui bianchi e neri e sui colori dà la possibilità di mettere alla prova manualità ed esperienza. La camera oscura dà inoltre al fotografo

l'occasione di confrontarsi molto intimamente con il lavoro, aumentandone la capacità di lettura e privilegiando alla fine la qualità degli scatti alla quantità.

A questo proposito anche la limitatezza di fotogrammi a disposizione diviene strumento per focalizzarsi con ancora maggior attenzione sulla realizzazione ed il significato sia del singolo fotogramma che del portfolio che si intende proporre.

Scattare con pellicola, diapositiva o polaroid, o ancora di più su lastra di vetro o metallo, richiede uno spazio ulteriore e specifico di archiviazione del lavoro. Ciò costringe il fotografo ad un confronto concreto e a volte spietato con il proprio operato, che viene così necessariamente selezionato con cura invece di essere depositato, a volte senza essere nemmeno messo in discussione.

In ultimo l'impossibilità di confronto immediato col risultato a monitor, eccezion fatta per la fotografia istantanea, costringe il fotografo ad diventare, tramite lo studio e l'esperienza, estremamente sicuro di se stesso, e del suo mezzo, specie in certe discipline della fotografia, rendendo una vera e propria necessità la compilazione di diari ricchi di preziosi dati tecnici e prove di scatto. Inoltre si è costretti a stampare i propri lavori per poter davvero godere del proprio lavoro. Il piacere della carta stampata, la concretizzazione del proprio lavoro, permette una fruizione più partecipata e meno distratta di quella a cui ci stiamo abituando attraverso monitor e, ancor peggio, attraverso i cellulari.

Quella che forse oggi può sembrare una serie di difficoltà permette invece all'ingegnosità e alla dedizione del fotografo di risolvere le situazioni più varie, insegnandogli a conoscere e sperimentare quella manualità, quella tecnica, quello spirito artistico che hanno fatto della fotografia la grande arte che è, impedendo di fatto che tutta questa ricchezza storica vada perduta.

Fattori come il costo di ogni singolo fotogramma, l'intimità e la magia della camera oscura, le necessarie conoscenze tecniche pre e post scatto, l'abitudine a lavorare con una inquadratura piena, pura, la presenza che richiede il numero esiguo di fotogrammi a disposizione costituiscono un'ulteriore sfida e un piacere formativo che non possiamo esimerci dal consigliare almeno una volta anche a chi sceglie e si dedica alla fotografia digitale.

Ma Fotografia Zero Pixel è già, nei fatti, la risposta più concreta ed appassionata che possiamo e vogliamo dare.

**Il direttore artistico**  
**Ennio Demarin**